



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data dal 21/08 al 24/08/2007*

### **ARGOMENTI:**

- Uisp: presentati i campionati nazionali di tennis e biliardino di Pugnochiuso
- Coni: il resoconto della settimana sul Caso Lorbek (5 art.)
- Sport e doping/1: le ultime dal ciclismo (4 art.)
- Sport e doping/2: gli altri casi (2 art.)
- Calcio: le ultime sulla sicurezza negli stadi (3 art.)
- I diritti tv nel calcio (2 art.)
- In Giappone i Mondiali di atletica (2 art.)
- Olimpiadi 2008: a Pechino contro lo smog
- Ministero sport: sconti per ragazzi
- Sport e razzismo: un caso in Germania
- Sport e disabilità/1: campionato europeo di basket in carrozzina
- Sport e disabilità/2: Guardare allo sport con occhi diversi
- Uisp sul territorio: la camminata notturna a Reggio e la giornata per lo sport femminile a Carpi
- Le proposte dell'Agenzia delle Onlus per una nuova legge sul volontariato



## NEWS

TORNA IN HOME PAGE | ARCHIVIO ARTICOLI

Cerca tra le NEWS

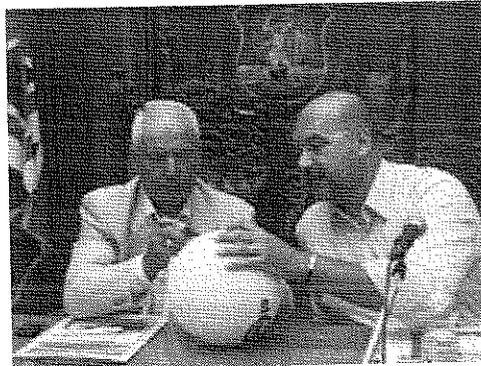
- Una parola
- Tutte le parole

## Sul Gargano protagonisti tennis e biliardino

Dal 25 agosto al 1 settembre e dal 7 al 9 settembre si svolgeranno a Pugnochiuso i due campionati UISP

di **Ciro Dell'Anno**

**Foggia** – Il Gargano torna protagonista anche grazie allo sport. Dal 25 agosto al 1 settembre e dal 7 al 9 settembre, infatti, si svolgeranno a Pugnochiuso (per il secondo anno consecutivo) rispettivamente il Campionato nazionale di tennis Mai Classificati e Open e il Campionato italiano di biliardino, entrambi organizzati dalla UISP (Unione Italiana Sport per tutti). Quest'anno i due eventi rivestono una particolare valenza solidale nei confronti del Gargano, devastato dai recenti incendi: proprio per testimoniare la propria vicinanza alla Montagna del Sole, la UISP ha dato avvio



L'assessore all'Ambiente Pellegrino appone la propria firma sulla simbolica palla da tennis

ad una raccolta firme su una grande palla da tennis (tra gli altri apporranno il proprio nome Antonino e Lucio Dalla), che sarà messa all'asta per raccogliere fondi da destinare alle zone colpite. A dare inizio alla girandola di firme sono stati l'assessore all'Ambiente Pellegrino, il presidente regionale della Lega Tennis Uisp Vincenzo Tesoro e Angelo Passaretta, responsabile per il Centro-sud Italia della Lega giochi tradizionali della Uisp.

Il Campionato nazionale di tennis vedrà all'opera 250 atleti divisi in categorie per 24 squadre: a rappresentare la Puglia sarà il Tennis Club Galatina (Lecce). Niente soldi, né coppe d'oro, solo orgoglio e voglia di stupire il pubblico presente, come sottolinea Tesoro: "Il contributo dell'UISP prevede il coinvolgimento di quelle persone che coltivano la passione per lo sport pur non essendo classificate, ma che rappresentano ad ogni modo il cuore del movimento". A cimentarsi nel Campionato di biliardino (nato nel 2000 e con all'attivo più di 20.000 partecipanti) saranno, invece, 2.200 atleti per 130 coppie, divisi in quattro categorie: master maschile e femminile, mista e under 16. Le finali del 9 settembre si terranno in piazza a Manfredonia, anche se non è remota la possibilità che si apra uno spiraglio per Vieste. L'auspicio del responsabile Passaretta è che "il calciobalilla, per ora disciplina puramente dimostrativa, possa a tutti gli effetti diventare una disciplina professionista".

(Pubblicato il 21/08/07 - 13:00 )

VALE COLOMBO, 1  
TEL. 0881.331285

Poer  
Istituto di Istruzione  
www.liceop

MASTERMIND

# Caso Lorbek Faccia a faccia Chimenti-Magri

I presidenti federali di golf e volley  
si autodenunceranno al Garante  
Cca: si lavora al nuovo regolamento

MAURIZIO GALDI

**C**aso Lorbek, nuovo regolamento della Camera di conciliazione e arbitrato (Cca), Giochi giovani a Torino sono i punti principali della Giunta del Coni di oggi. La prima dopo che, 15 giorni fa, le intercettazioni telefoniche e l'inchiesta della Procura di Bologna avevano messo a soqquadro il Foro Italo.

**FACCIA A FACCIA** Per la prima volta due dei protagonisti (involontari?) del caso Lorbek si troveranno faccia a faccia. Il presidente del Golf, Franco Chimenti, e il collega della pallavolo, Carlo Magri, siederanno allo stesso tavolo. «Se i miei colleghi chiederanno la mia versione la darò, non ho fatto nulla di male», spiega Chimenti. «Se la Giunta vorrà ulteriormente discutere della vicenda — chiude Chimenti — sono pronto a lasciare la sala per lasciare loro la massima libertà». La sala, Chimenti e Magri la lasceranno di sicuro. Salvo ripensamenti, i due dovrebbero autodenunciarsi, per quelle telefonate che sarebbe stato meglio evitare, al Garante dell'etica Annibale Marini. Non dovessero farlo, qualche collega solleva il problema. Si parlerà di come la Federbasket, col Procuratore Alabiso, sta affrontando la coda del caso. Alle 12 Alabiso, farà partire le convocazioni (incontri dalla prossima settimana): tra i primi da ascoltare, il presidente del Benetton, Buzzavo e probabilmente l'ex general manager Fadini, già prosciolti.

**RIFORMA** Riforma Cca: ieri al Coni hanno lavorato al nuovo regolamento che prevede decadenza in caso di incompatibilità. A farne subito le spese, tra gli altri, Ronzani e Cecinelli (già travolti dal caso Lorbek), a presiedere la Cca provvederà il vicario Foschini. Un comitato di 3 saggi scelti tra componenti ed ex di Csm, Corte dei Conti, Consiglio di Stato e Authority (Caticala?), dovrà nominare tutti i componenti degli organi di giustizia del Coni per garantire la terzietà invocata dalla Melandri. Saranno nominati 3 saggi per modificare lo Statuto e trasformare la Cca in «cassazione» sportiva: tra i nomi, Manzella, Frattini e Cardia.

**TORINO 2010 E FISI** Via libera alla candidatura di Torino a ospitare l'Olimpiade giovanile del 2010. Torino è in pole per battere Singapore, Qatar e Mosca (Sochi ha vinto i Giochi). Infine la Fisi, oggi presenta piano industriale e richiesta di anticipo. Intanto da Asiago gli atleti hanno fatto pervenire anche il loro appello al Coni.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

21/08/2007

# Il Coni attacca l'inchiesta di Bologna

**EUGENIO CAPODACQUA**

ROMA — «Contesto le affermazioni del pm contenute nella richiesta di archiviazione in quanto frutto di una preconcepita e incompleta e sommaria ricostruzione di ipotesi che non solo non sono risultate sorrette ma sono addirittura contraddette dagli elementi acquisiti nel corso delle indagini». Nel pasticciaccio del lodo Benetton e delle pressioni subite dalla Camera di Conciliazione arbitrale del Coni che hanno coinvolto — secondo l'accusa — anche il presidente del Coni Petrucci, ecco comparire una lettera. L'ha inviata un paio di giorni fa a Petrucci Stefano Bovis, direttore dell'ufficio affari legali, consigliere e autentico braccio destro del presidente. Ne ha letto un passaggio il n. 1 del Coni, al termine della giunta. L'obiettivo era chiarissimo: allontanare i pesanti addebiti fatti dal pm Gestri di Bologna che aveva parlato addirittura di una "trama" per condizionare l'esito del lodo nato dal tesseramento irregolare dello sloveno Lorbek, che "passando attraverso il funzionario del Coni Stefano Bovis e il membro della Camera Guido Cecinelli, risulta condurre addirittura al presidente Gianni Petrucci". Bovis ora contesta le conclusioni e le ipotesi del pm. Ma nello stesso verbale firmato e sottoscritto davanti agli inquirenti riconosce di non aver avuto nella vicenda un "atteggiamento deontologicamente corretto" e precisa che "se non avessi avuto la sollecitazione del Presidente a prendere informazioni non avrei tenuto la condotta che ho assunto con Cecinelli e in particolare non lo avrei contattato con la frequenza che risulta dalle telefonate che mi contestate". Insomma, ammette di essersi comportato male (cioè di aver contattato più volte Cecinelli), ma poi nega le conclusioni logiche cui porta questo suo comportamento "non deontologico". Eppure che fosse l'emissario di Petrucci lo dice lui stesso nel verbale controfirmato. A tutto questo il presidente del Coni non ha risposto. Ha preferito sbandierare una lettera di generiche contestazioni, che non dice nulla nel merito. E che il Coni non ha voluto rendere pubblica.

Resta l'imbarazzo di una giustizia sportiva strapazzata e bisognosa di una riforma che tarda a venire. Ci vorrà tempo, anche se va dato atto al Coni di muoversi tempestivamente. La giunta ha nominato due gruppi di garanti: l'avvocato Egidio Schinaia, presidente del Consiglio di Stato, Claudio De Rose, procuratore generale della Corte dei Conti, Nicolò Lipari, ordinario di diritto privato alla Sapienza di Roma, formano la commissione nomine: loro "suggeriranno" e la giunta Coni, "autolimitando" le proprie prerogative, nominerà. Il consigliere di Stato Lamberto Cardia, il professor Franco Frattini, il senatore Andrea Manzella e il professor Giulio Napolitano fanno parte invece di quella per verificare le modifiche dello statuto. Ma per vedere gli effetti del "nuovo" passeranno come minimo mesi: le variazioni dello statuto richiedono lunghe e laboriose assemblee federali. Intanto è stata azzerata la Camera arbitrale e stabiliti criteri di incompatibilità: fuori tutti quelli che negli ultimi due anni hanno avuto incarichi anche non retribuiti in ambito federale e/o delle discipline associate.

Alla lettera di spiegazioni inviata da Petrucci, la Melandri ha risposto con l'apprezzamento degli indirizzi dell'ente, specie per quanto riguarda la nomina dei garanti. Resta la preoccupazione per i tempi, che si vorrebbero rapidi. Ieri Franco Chimenti e Claudio Magri, i due presidenti federali (golf e volley) coinvolti nella vicenda, hanno chiesto di adire al garante per l'etica Annibale Marini. «Non ho fatto nè operato alcuna pressione — ha detto Chimenti — per questo ho chiesto di essere ascoltato dal garante. Non ho nulla da nascondere e voglio che venga giudicato il mio operato». Era troppo aspettarsi che lo avessero fatto anche altri?

LA REPUBBLICA

22/08/2007

# “Io non sono stato inquisito per me nessun giudizio sportivo”

MARCO MENSURATI

ROMA — Nessun organismo del Coni si occuperà delle presunte pressioni esercitate dal Presidente del Coni Gianni Petrucci sulla camera di conciliazione e arbitrato. Lo ha annunciato lo stesso Petrucci ieri, quando per la prima volta ha accettato di rispondere alle domande dei giornalisti sul caso Lorbek. Petrucci è accusato dal pm di

Bologna, Lorenzo Gestri che, nell'archiviare un caso di corruzione che nulla aveva a che vedere con la giunta Coni, Gestri ha rivelato comportamenti dei vertici del Coni «che destano perplessità in ordine al rispetto delle regole e ai basilari principi deontologici e dell'etica sportiva». E ha deciso di mandare tutto alla procura di Roma, territorialmente competente per valutare eventuali reati. In particolare Gestri aveva parlato di “pressioni esterne” esercitate da Petrucci attraverso Stefano Bovis (ufficio legale Coni) e Guido Cecinelli (giudice del Lodo Lorbek) per favorire il suo amico personale Gilberto Benetton.

Presidente, l'accusa è esplicita e gravissima. Come si difende?

«Nella vita esistono tribunali penali e civili e poi esiste una sorta di tribunale della coscienza. E io lì sono a posto. Comunque: in tutta questa storia non è risultata una sola mia intercettazione telefonica. Potevo essere indagato, potevo essere interrogato... Io rispetto il lavoro di Gestri, ma quello è un suo giudizio che non trova in me corrispondenza, io non ho fatto nulla».

Tuttavia le accuse di Bovis nei suoi confronti («non mi sarei mai comportato in maniera deontologicamente scorretta se non mi avesse sollecitato il Presidente», ndr) sono molto chiare...

«Bovis mi ha mandato una lettera dove mi solleva di tutte le situazioni (Petrucci dà lettura di un passaggio della lettera, ndr). Oggi nel nostro paese essere citati da terzi in intercettazioni equivale a una condanna. Una condanna rispetto alla quale non si ha nessuna possibilità di difendersi, di far sentire il proprio punto di vista... Io non so di cosa possa essere ritenuto responsabile. Non ho fatto nulla, se non atti ufficiali. Ho scritto una lettera a Ronzani di fronte alla possibilità di un suo conflitto (è di Conegliano Veneto, dove ha sede la Benetton, ndr), e poi della stessa cosa ho parlato in giunta e in consiglio nazionale. Sono agli atti sia della giunta sia della mia relazione al consiglio nazionale. Ho fatto quello che un presidente del Coni può e deve. So che non potevo fare interventi e non ne ho fatti. Sono a posto sia con gli atti ufficiali sia con la mia coscienza».

Quale organo di giustizia sportiva sta valutando questa sua versione dei fatti?

«Non avendo io fatto nulla non c'è nessuna autorità che deve valutare».

Secondo il pm Gestri lei ha fatto pressioni su un giudice prima del processo per favorire un suo amico. E la cosa potrebbe avere un risvolto sportivo oltre che penale.

«Io non sono stato inquisito, aveva la possibilità di farlo».

Il pm, infatti, ha mandato gli atti alla procura di Roma perché valuti la sua posizione dal punto di vista penale. Ma non è chiaro chi stia procedendo sul piano sportivo.

«Non avendo fatto niente... Ci sono solo considerazioni di un magistrato, per altro rispettabilissimo... E Bovis le contesta. Se noi adesso dobbiamo fare un processo a persone che non sono state inquisite... Non possiamo fare un processo nel processo. Sulla base di considerazioni di una parte».

Insomma in questo momento non c'è nessuna autorità sportiva che stia indagando su quanto affermato da Bovis in un verbale reso davanti a un pm e poi da lui sottoscritto.

«No».

LA REPUBBLICA

22/08/2007

# “Indagheremo su quella lettera” È scontro tra Coni e Procura

**EUGENIO CAPODACQUA  
MARCO MENSURATI**

ROMA — «Faremo tutti gli accertamenti del caso. E se quanto abbiamo letto su *Repubblica* dovesse risultare vero, cioè se davvero esiste una lettera che ci accusa di essere stati "preconcetti, incompleti e sommari", e se quella lettera è stata davvero letta nel corso di una conferenza stampa, bene, allora chiameremo i responsabili a rispondere del proprio comportamento. Secondo legge e senza sconti». L'autodifesa, con autoassoluzione finale, del presidente del Coni Gianni Petrucci, innesca un violento scontro istituzionale tra il Coni e la magistratura. Ieri, il procuratore capo di Bologna Enrico Di Nicola ha deciso di intervenire pubblicamente, ed è la prima volta che succede dall'inizio dello scandalo Lorbek, a «tutela dell'ufficio e dell'indagine svolta».

Nel corso della conferenza stampa a chiusura della giunta Coni di martedì, il presidente Gianni Petrucci aveva spiegato ai giornalisti di essere «completamente innocente», a dispetto delle accuse mosse nei suoi confronti dalla procura di Bologna, ed aveva motivato questa sua innocenza appoggiandosi ad una lettera personale inviatagli da Bovis

due giorni prima. Nonostante il suo carattere personale, un passaggio di questa lettera è stato letto di fronte ai giornalisti: «Contesto le affermazioni del pm contenute nella richiesta di archiviazione in quanto frutto di una preconcepita e incompleta e sommaria ricostruzione di ipotesi che non solo non sono risultate sorrette ma sono addirittura contraddette dagli elementi acquisiti nel corso delle indagini».

Parole pesanti. Di fronte alle quali la procura sembra intenzionata ad agire secondo i consolidati meccanismi giudiziari: alla ripresa dell'attività chiederà al Coni spiegazioni e, con esse, copia della lettera e registrazione audio della conferenza stampa. Le conseguenze di questa azione potrebbero essere piuttosto

pesanti. La più probabile è l'apertura di una inchiesta per diffamazione. Ma molto dipende dal contenuto integrale della lettera che, come ha spiegato ai cronisti lo stesso Petrucci, è stata protocollata e letta durante la Giunta.

Indipendentemente da questo inatteso ritorno giudiziario, la lettera che secondo Petrucci solleverebbe Petrucci stesso da ogni responsabilità ha messo il Coni in rotta di collisione con la Procura. «Per prima cosa - dice infatti Di Nicola - voglio precisare che quella richiesta di archiviazione non è stata opera del pm Lorenzo Gestri ma della Procura di Bologna. Quel documento è firmato dal procuratore aggiunto e controfirmato da me. Quindi la responsabilità di quell'atto è mia». Chiarito questo aspetto il procuratore ha poi voluto spiegare un altro aspetto della vicenda: «Noi abbiamo mandato una

copia della richiesta di archiviazione sia al Coni sia al ministero dello Sport. Perché facciano le loro valutazioni e, se lo ritengono opportuno, prendano i loro provvedimenti per migliorare la loro organizzazione. È uno specifico indirizzo dell'ufficio, questo. Ed è un preciso dovere costituzionale oltreché un modo per non fare della magistratura un organismo auto referenziale. Facciamo così con le istituzioni: se riteniamo che le conclusioni a cui giungiamo in una indagine possano essere utili, le inviamo per conoscenza. Abbiamo fatto la stessa identica cosa con le Ferrovie dello Stato ai tempi dell'incidente ferroviario di Crevalcore. L'indagine aveva messo in evidenza alcuni problemi organizzativi. E li abbiamo esposti. Solo che loro non ci hanno insultato: anzi hanno recepito i nostri suggerimenti migliorando il servizio e riducendo il rischio di futuri altri incidenti. Probabilmente un atteggiamento simile, in questo caso, sarebbe stato utile».

Da registrare, infine, un comunicato stampa di Stefano Bovis, che, a tarda sera, contraddicendo la linea difensiva di Petrucci, afferma di non aver avanzato alcun rilievo «sul legittimo operato della Procura di Bologna». Nessuna smentita, invece, da parte del Coni.

LA REPUBBLICA  
23/08/2007

# Quei comunicati da anni 70

di Pippo Russo

Comunque si concluda la bufera estiva che ha colpito il Coni e Petrucci, possiamo già dire chi - urgentemente - andrebbe mandato a casa dal Comitato Olimpico nazionale: l'estensore dei comunicati ufficiali attraverso cui il presidente fa conoscere (?) il proprio pensiero. E se costui è lo stesso Petrucci, lo invitiamo con affetto a posare definitivamente la penna e affidarsi a un ghost-writer. Provate infatti a dare un'occhiata agli ultimi dispacci presidenziali.

Leggendoli tornerete a respirare per un attimo le atmosfere da congresso provinciale DC anni Settanta.

Prendete i due comunicati relativi al «caso Lorbek». Il primo è datato 8 agosto, in risposta alle negative considerazioni espresse dal pm bolognese Lorenzo Gestri sulla gestione della giustizia sportiva. Il testo, partendo dalla tipica formula «In riferimento a...», sottolinea come Petrucci «è rimasto amareggiato (...), ma è sereno perché è consapevole che

il CONI ha operato nel rispetto rigoroso di leggi, regolamenti e codici deontologici». E per dare idea di quanto correttamente Petrucci si sia mosso, nel comunicato è riportato fra virgolette un passaggio della lettera scritta al presidente della Cca, Ronzani, in cui veniva raccomandato di mantenere i «necessari caratteri di autorevolezza, indipendenza e trasparenza, come di norma stabilito».

Pare che per Petrucci le virtù dell'agire (come «autorevolezza, indipendenza e trasparenza») debbano procedere per forza in gruppi di 3 o 4. Lo conferma il comunicato del giorno dopo, con cui si torna più diffusamente sulla vicenda. Aprendo con la solita formula («In riferimento a...»), il presidente del Coni o chi per lui ribadisce «la piena

correttezza e trasparenza del suo operato, improntate al pieno rispetto della legalità e della correttezza sportiva». Da notare la ripetizione del riferimento alla «correttezza» e un errore grammaticale. Quel participio passato femminile plurale («improntate») avrebbe dovuto essere al maschile singolare riferendosi a "operato", non certo a «correttezza e trasparenza». Anche perché, altrimenti, avremmo che la correttezza è «improntata al pieno rispetto della correttezza». Il trionfo della tautologia.

Convinto assertore del principio «repetita iuvant» Petrucci, dopo aver «ribadito» nel primo capoverso, ri-ribadisce nel secondo. E già che c'è infila un poker di virtù: «Ribadisce che, nel corso dell'intera vicenda, si è attenuto sempre al diritto-dovere

di vigilare, direttamente e attraverso gli uffici preposti, sull'intera procedura affinché questa fosse come sempre rispettosa dei principi di trasparenza, autorevolezza, indipendenza e terzietà». Petrucci o pseudo-Petrucci cita ancora la lettera a Ronzani e ci rimette dentro tre delle quattro virtù sopra citate.

Al presidente della Cca è stato infatti sollecitato un procedimento «che rispondesse ai necessari caratteri di autorevolezza, indipendenza e trasparenza». Per quanto ci riguarda, «ribadiamo con autorevolezza, indipendenza e trasparenza (e pure un po' di terzietà)» che chi nel 2007 effettua comunicazione istituzionale con questo stile andrebbe mandato in pensione.  
pipporuisso@unifi.it

L'UNITA'

15/08/2007

# Petacchi ricomincia «Correrei fino ai 40»

dal nostro inviato  
**MARCO PASTONESI**  
RETORBIDO (Pavia)

**H**a portato la maglia ciclamino conquistata al Giro d'Italia da Retorbido, il paese del contadino Bertoldo, fino a Castellanina, da Fausto e Serse Coppi. Tra andata e ritorno, una settantina di chilometri. A seguire: pane, salame e stafforella (un formaggio), ravioli, gelato crema & cioccolato, minerale e vini dell'Oltrepò. Prima in bici, poi a tavola, anche Gimondi e Moser, Stanga e Lancaster, Motta e Corti. Una banda propone *Faccetta nera* e *Bandiera rossa*, il cielo alterna sole e grandine. E le prime parole dopo due mesi di silenzio.

## **Petacchi, che tempo fa?**

«Non auguro a nessuno quello che ho passato io. Nella vita c'è di peggio. Ma per me è stato un incubo. E anche se sono stato assolto, non sono ancora tranquillo. Non considero la vicenda finita finché non sarà dimenticata».

## **Che cosa l'ha ferita di più?**

«Essere considerato dopato per una vicenda in cui il doping non c'entra. Si trattava di una medicina, presa su prescrizione medica, con trasparenza e in buona fede, per un'allergia documentata. E se i limiti sono stati superati, i periti hanno dimostrato perché».

## **Lo rifarebbe?**

«Non è stato un peccato, neanche una leggerezza. Ma una necessità. Se non riuscissi a respirare, ci penserei su due volte, forse tre, poi magari potrei anche prendere la medicina. Sperando che non si verifichino ancora quelle condizioni particolari che mi hanno fatto superare i limiti».

## **Che cosa ha imparato?**

«I magistrati sanno quello che fanno, e fanno quello che devono. I giornalisti, se sbagliano un aggettivo, rischiano di rovinarti la reputazione. I veri amici rimangono, gli pseudo-amici spariscono. Chi ti conosce, ti crede. Fra questi, anche molti compagni e colleghi».

## **Moralmente?**

«Un corridore cade e si rialza. Per le radiografie c'è sempre tempo. Emotivo, riservato: sono fatto così, e così rimango. Ma la sofferenza, fisica e morale, ti lascia più grinta, più decisione. Penso di essere sempre disponibile, ho risposto a telefonate di giornalisti anche alle 11 di sera, ma quando m'incezzo, m'incezzo».

## **E la bici?**

«Mi piace. Come prima, più di prima. Ce l'ho nel sangue. La fatica è una regola, la corsa mi stuzzica, la sfida mi esalta. Vincere è un piacere prima che un dovere. E se riuscissi a rimanere competitivo, correrei fino a

40 anni. Comunque la bici è dura: se vai piano, se vai forte, se vai così così. Ma quando vai forte, capisci quanto ti costava pedalare quando non andavi neanche a spinta. E poi sento affetto e rispetto per il ciclismo: un mondo di gente semplice, genuina, legata alla memoria e alla tradizione. Pane, salame e vino».

## **La vicenda Ventolin l'ha costretta a saltare il Tour.**

«Meglio saltarlo per una questione — diciamo — burocratica che per un problema fisico, come nel 2006 per la frattura della rotula. Quest'anno al Giro ho sofferto, però poi sono arrivati i risultati. E prima del Tour non sono andato mai così forte. In attesa del giudizio, continuavo ad allenarmi duro. Quando mi sono reso conto che si andava per le lunghe, ho mollato».

## **Obiettivi?**

«Ritrovare il peso forma, il colpo di pedale giusto, l'esplosività da volata. Poi tappe e maglie: quello che viene, viene. È il mio destino. Sono stato fortunato: ne ho fatto il mio mestiere».

## **Insomma, alzare le mani al cielo.**

«Non è un vezzo, ma uno sfogo. Irresistibile. Quando vinci a mani basse perché sei così esausto da non riuscire a sollevarle o perché le hai impegnate nel colpo di reni, è una mezza vittoria».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

21/08/2007

# Di Luca, altra tegola: il gip «riapre» il caso

MAURIZIO GALDI

**L**a vicenda Di Luca non sembra aver fine. La Procura antidoping del Coni è costretta a rimandare ulteriormente la decisione sul corridore, anche se ci si auspica che, qualunque essa sia, possa arrivare prima delle convocazioni per i Mondiali di Stoccarda per evitare «imbarazzanti» situazioni.

Ieri sul vincitore del Giro d'Italia è arrivata un'altra tegola. La richiesta di archiviazione per una presunta vicenda di doping ematico, è stata respinta dal gip di Pescara, Luca De Ninis, che ha rimandato gli atti al pm per ulteriori accertamenti.

**I FATTI** L'inchiesta era partita dall'accusa di un pescarese che sosteneva di avere in casa un termos con sacche per trasfusioni appartenenti al campione di Spoltore, che gli sarebbero state affi-

date nell'estate del 2004 da Aldo (all'anagrafe Altobrando) Di Luca, fratello di Danilo. La persona in questione si chiama Alessio Starnieri, 50 anni, denunciato nel luglio 2005 proprio da Aldo Di Luca per minacce gravi, in seguito a una presunta vicenda relativa al mancato pagamento di una somma di 37 mila euro.

**IL GIALLO** All'atto della notifica dell'avviso di garanzia per la denuncia di Aldo Di Luca, l'agente di polizia giudiziaria (un maresciallo del Corpo forestale del

lo Stato), avrebbe ricevuto dallo Starnieri l'invito a prelevare le presunte sacche di sangue. L'agente sarebbe invece tornato in Procura e rimesso il mandato pare perché «amico di Di Luca». Il ritardo con il quale si sarebbe poi tornati dallo Starnieri e la «procedura» anomala (il maresciallo potrebbe anche essere incorso in una «omissione di atti d'ufficio») avrebbero spinto il gip a rigettare l'istanza di archiviazione.

**GIALLO NEL GIALLO** In realtà titolare dell'inchiesta sulle presunte sacche di sangue è il pm Aldo Aceto, mentre nel comunicato del Coni si apprende che il procedimento è di competenza del pm Giampiero Di Florio. Questi in realtà sarebbe titolare di un altro procedimento che riguarderebbe un giudice federale (oltre a Di Luca?). Come mai ora ha anche il procedimento sul presunto doping ematico?

**AUDIZIONI** Intanto il procuratore antidoping Ettore Torri va avanti e per fare chiarezza sulla vicenda ha convocato quattro persone per il 3 settembre. Probabile che voglia sentire alcuni agenti di polizia giudiziaria, ma anche tesserati, per valutare la posizione delle persone interessate ai fatti. Danilo Di Luca deve ancora attendere, ma è probabile che la prima settimana di settembre possa essere quella definitiva per la soluzione della vicenda.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/08/2007

# «Il ProTour va sospeso dal 2008»

dal nostro inviato

**LUIGI PERNA**  
SOMMA LOMBARDO (Varese)

**S**ospendere il ProTour a partire dal 2008, in attesa di una profonda riforma dell'attuale sistema creato dall'Uci nel 2005. È la proposta che esce dal vertice delle Federazioni di ciclismo di Italia, Francia, Spagna, Belgio, Austria, Lussemburgo e Gran Bretagna, che si è tenuto ieri a Somma Lombardo (Varese).

Tra gli altri argomenti trattati: i rapporti tra le Federazioni nazionali e l'Unione ciclistica internazionale, con l'idea di creare un'apposita Commissione per regolarli; il riconoscimento dell'Unione Europea del ciclismo destinata anche a organizzare un Campionato europeo professionisti; il problema della lotta al doping in questo

momento di emergenza.

Erano presenti, tra gli altri, il presidente federale Renato di Rocco (con il francese Jean Pitallier e lo spagnolo Fulgencio Sanchez) e quello del Ccp, Alcide Cerato. Ne uscirà una relazione, che sarà inviata all'Uci come base di discussione per il Congresso in calendario a fine settembre ai Mondiali di Stoccarda.

«Il ProTour — spiega Di Rocco — non può continua-

re, se usciranno i grandi organizzatori con le loro corse. Serve una riforma che cominci dalla riduzione del numero delle licenze, proprio per rispettare le esigenze di organizzatori e squadre. Invece l'Uci a giugno ha inserito arbitrariamente le grandi corse nel calendario ProTour anche per il 2008. E ora pensa a una riduzione del numero di giorni di gara nei grandi giri».

Di Rocco sottolinea pure

l'inadeguatezza dell'Uci nella gestione degli ultimi casi doping. «Penso ai tre casi di positività al Giro d'Italia e al differente trattamento riservato a Mayo, rispetto a Petacchi e a Piepoli. Ma anche al caso di Rasmussen al Tour, su cui la Federazione danese non aveva competenza per i controlli essendo lui tesserato a Montecarlo. Tutto si usa per fare politica, è ora di ritrovare credibilità».

## VICENDA SALBUTAMOLO

### Caso Petacchi La Procura Coni ricorre al Tas

La Procura antidoping del Coni ha presentato ricorso al Tribunale arbitrale dello sport (Tas) di Losanna sul caso di Alessandro Petacchi, assolto dalla Disciplina della Feder ciclismo e dalla Commissione di appello federale per la positività al salbutamolo (antiasmatico) nella tappa di

Pinerolo del Giro d'Italia. La Procura antidoping ha indicato l'avvocato Ulrich Haas, legale di Mainz (Germania), quale arbitro per conto del Coni. Petacchi era stato deferito alla Disciplina lo scorso 3 luglio con la richiesta di un anno di squalifica e assolto il 24. Tale richiesta è stata ribadita anche nel ricorso presentato al Tas. Oggi, intanto, il Gip di Pescara dovrebbe fissare la data dell'udienza per l'inchiesta-bis che coinvolge Danilo Di Luca, accusato di doping ematico da un pregiudicato pescarese. L'udienza potrebbe slittare a fine settembre.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

24/08/2007

# Stati Uniti le ombre dal doping

DAL NOSTRO INVIATO

OSAKA — Arriva l'America e la maledizione dei mondiali. Chi li vince, poi viene squalificato per doping. A Parigi nel 2003 Keili White è la prima americana a trionfare 100 e 200 metri, è la nuova regina dello sprint. Però risulta positiva ad un prodotto, il modafinil, usato contro la narcolessia. Lei balbetta che è una malattia di famiglia. Peccato che i suoi genitori, entrambi ex atleti, non ne sappiano nulla. Alcuni mesi dopo scoppia il caso Balco e lei rivela di essere sotto trattamento: «Prendevo anche il Thg. Conte mi davale stesse cose di Tim Montgomery e mi disse che sarei diventata la numero uno. Dopo due settimane mi sono vista in tv, ero diversa: grossa, gonfia, troppo muscolosa. Non entravo più nei vestiti. E mi dispiaceva per l'acne. Ho cominciato a soffrirne: sul viso e sulle spalle. Anche la mia voce era cambiata. E avevo le mestruazioni ogni settimana».

Mondiali di Helsinki nel 2005. Justin Gatlin si prende i cento e i duecento. È il nuovo re dello sprint. Un anno più tardi, nell'aprile 2006, risulta positivo ad un controllo. Dato che è la seconda volta gli danno otto anni di squali-

fica. Lui grida al complotto: la colpa è di un ex massaggiatore che voleva più soldi e che per questo lo ha inguaiato. La causa è ancora in corso. Gatlin, che ha testimoniato, ha ancora i titoli, ma virtualmente. In realtà i dubbi sull'atletica a stelle e strisce sono tanti. Visto che molti dirigenti erano abituati a chiudere gli occhi e a considerare l'aiutino un peccato innocente. Anche perché se Montgomery ha confessato, Marion Jones insiste a dire che lei è pulita. Si sa che negli Usa lo scandalo Balco è finalmente scoppiato perché è intervenuta l'Fbi e perché il presidente Bush ha intimato allo sport di darsi una ripulita. Ma chissà se c'è stata una reale bonifica o se è solo calato il livello di protezione. E cosa capiterà se Tyson Gay vincerà 100 e 200? Tutti a battere le mani o a dire: aspettiamo la conferma?

Ai campionati nazionali a fine giugno il triplista Kenta Bell, terzo classificato, è stato trovato positivo. Segno che qualcosa è cambiato. Lo dice anche Craig Masback, capo dell'atletica americana: «Dobbiamo parlare in termini positivi del nostro sport, perché da noi adesso i controlli sono frequenti». Quest'anno l'Usada ha fatto 5124 test nel primo semestre e più del 25% di questi (1335) riguardavano l'atletica: 470 durante la stagione invernale, più calma, e 865 nel secondo semestre che segnala l'apertura della stagione estiva. Di questi, 357, sono stati controlli a sorpresa, e 508 quelli effettuati durante le competizioni. Ma ora la corsa è per recuperare credibilità. (e. a.)

LA REPUBBLICA

23/08/2007

# Montano: «La canna non è doping»

Lo sciabolutore difende Ciari, positivo al Thc agli Assoluti

ANDREA SAULE

L' accertata positività al Thc (metabolita della cannabis) di Stefano Catini (danza sportiva) e di Marco Ciari, sciabolutore delle Fiamme Gialle «pizzicato» agli Assoluti di Napoli di luglio, può essere un'occasione per discutere sull'effettiva alterazione delle prestazioni sportive dovuta all'assunzione dei principali derivati della cannabis, hashish e marijuana. Aldo Montano, livornese come Ciari, ha un'idea precisa e lancia un appello a favore dell'amico: «Pur condannando l'uso di droghe, non vorrei che la leggerezza costasse la carriera a un ragazzo di 24 anni». Per Montano la cannabis infatti non va considerata doping: «Farsi una canna non migliora la prestazione sportiva: non trovo giusto che davanti alla giustizia sportiva uno che la fuma venga equiparato a uno che assume il Gh. Il problema è semmai sociale: a Marco, ma in generale a uno che risulta positivo al Thc, è giusto "tirare le orecchie", far capire che uno sportivo deve essere un esempio, fargli fare delle campagne antidroga, ma non certo dargli due anni di squalifica. Uno sportivo che la usa non ruba niente a nessuno».

**REAZIONI POLITICHE** Dal mondo politico, che sulle cosiddette droghe leggere sta discutendo in parlamento, giungono reazioni contrastanti. Per Ignazio La Russa, vicepresidente di Alleanza Nazionale, quella dell'olimpionico è una questione «contestata e contestabile. Non è un problema di risultato ma etico, dal momento che chi si droga compie un illecito sanzionato con una ammenda, tanto più considerando che lo sciabolutore risultato positivo è a tutti gli effetti un finanziere e quindi rappresenta lo Stato. Apprezzo invece lo spirito di amicizia di Montano nei confronti del collega». Alfonso Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi e ministro dell'Ambiente, è invece parzialmente d'accordo con lo sciabolutore azzurro: «La giustizia sportiva, al contrario di quella ordinaria, deve tener conto delle finalità del gesto: non credo che uno voglia aumentare le sue prestazioni sportive fumandosi una canna. Gli spinelli però sono una non-droga, e non mi sentirei di condannarne socialmente l'uso come fa Montano».

LA GAZZETTA DELLO SPORT  
23/08/2007

# Si riparte col divieto per Marassi

«Una sconfitta per tutti. Domenica il settore ospiti dello stadio Ferraris di Genova resterà chiuso. Le autorità hanno rilevato segnali preoccupanti provenienti da entrambe le tifoserie in vista della sfida che riproporrà l'incontro Genova-Milan 12 anni dopo la morte di Vincenzo Spagnolo, tifoso rossoblù assassinato dal rossoneri Simone Barbaglia con una coltellata.

**LA DECISIONE** Di sconfitta hanno parlato ieri sia il prefetto di Genova Giuseppe Romano che il presidente del club rossoblù Enrico Preziosi, ma nella riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la salute pubblica, svoltosi al mattino in prefettura alla presenza del prefetto stesso, del questore Salvatore Presenti, dei rappresentanti di Carabinieri e Guardia di finanza, del vicepresidente del Genoa Gianni Blondet e dell'amministratore delegato rossoblù Alessandro Zarbano, non è stata ravvisata alcuna possibilità di far venire allo stadio i tifosi del Milan, ai quali inizialmente erano stati riservati poco più di duemila biglietti. Resteranno, invece, in vendita i tagliandi per accedere a tutti gli altri settori, acquistabili solo a Genova, nell'ufficio preposto dal lato tribuna del Ferraris, al massimo da una persona, e non dopo le 19 di sabato. Limite di tempo entro il quale sarà anche possibile cedere il tagliando da un tifoso ad un altro. I sostenitori del Milan che vorranno assistere all'incontro, insomma, dovranno raggiungere Genova per prendere un biglietto di un settore nel quale, comunque, avranno accesso anche i genoani.

**PREZIOSI** «Alla fine — è il commento di Enrico Preziosi — mi sembra si sia trovato un compromesso. Non arriveranno gli ultras milanisti, ma gli appassionati rossoneri potranno esserci. Certo, se i segnali portavano verso una situazione di rischio è una decisione giu-

sta, non dimentichiamo che noi portiamo allo stadio famiglie e bambini e una situazione di tensione, già dalla prima giornata, sarebbe un pessimo esempio. Non possiamo scordare quanto accaduto a Catania. Mi auguro, però, che questo sia un passo nella programmazione di un intervento che riporti il calcio alla sua vera dimensione di gioco e di spettacolo».

**LE MOTIVAZIONI** Un'analisi lucida, quella del patron rossoblù, così come è apparso particolarmente dettagliato lo studio delle forze dell'ordine sull'atmosfera di violenza che circondava l'attesa della partita. «Tra i due mali - ha spiegato il prefetto Giuseppe Romano - abbiamo dovuto scegliere quello minore. Purtroppo c'erano segnali inquietanti, così come avevamo registrato messaggi farneticanti sulla rete». La memoria dei fatti del '95, la voglia di vendetta di alcune frange della tifoseria rossoblù e l'impossibilità di controllare

quella rossoneria, sarebbero stati veri pericoli per l'ordine pubblico. Per questo il settore ospiti domenica sarà chiuso e saranno comunque molti i controlli fatti come di consueto dalle forze dell'ordine a stadio, stazioni e uscite autostradali.

**LA CITTÀ** A Genova la decisione era attesa da tempo, anche se tutti attendevano l'intervento dell'Osservatorio nazionale prima di quello del Prefetto. Tra i tifosi rossoblù la maggior parte non ha condiviso la decisione e lo ha scritto chiaramente anche sui vari blog dedicati ai sostenitori del Genoa. La paura principale, però, è quella di non poter assistere a loro volta alla partita di ritorno a Milano. I sindacati di polizia di Genova invece chiedono al prefetto un Genoa-Milan a porte chiuse o presso altro stadio sicuro». Resta il fatto che tutti immaginavano in maniera diversa il ritorno in serie A dopo dodici anni di assenza.

DOPO LA DECISIONE DI GENOVA

Oggi l'Osservatorio Matarrese: «Riunione imbarazzante»

ROMA — Oggi, anticipata alle 16, c'è la prima riunione stagionale dell'Osservatorio per le manifestazioni sportive. Non sarà una riunione facile. «Certo sarà imbarazzante riunirci dopo che già sono stati presi provvedimenti per quella che definisco una partita storica. Quello che doveva essere un trionfo dello sport, si giocherà senza i tifosi milanisti». Il presidente della Lega Antonio Matarrese non riesce a mandar giù la «sconfitta della città di Genova». «Cosa altro dobbiamo fare? Tutto quello che era

possibile è stato fatto. Impianti messi a norma, steward, di fronte la più vecchia società di calcio che torna in A e i campioni d'Europa. E noi? Siamo diventati assolutamente impotenti? Dobbiamo cedere a pochi che scrivono messaggi di vendetta dopo 12 anni?». Matarrese non vuol credere che «proprio mentre Genova è sotto i riflettori per il ritorno in Italia di Cassano, e invito Garrone a essere per il giocatore anche un padre per ricondurlo in Nazionale, dobbiamo accettare questa sconfitta». E oggi all'Osservatorio protesterà anche la

serie C che ieri sera ha visto vietata la presenza dei tifosi ospiti in Juve Stabia-Sorrento per decisione del prefetto di Napoli. Toni concilianti sulla scelta del Prefetto di Genova li ha invece il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete a Budapest con la Nazionale. «Ho letto su televideo le dichiarazioni del prefetto. Ha parlato di sconfitta, ma anche di segnali preoccupanti che giungevano da più parti. Credo abbia ragione: spiace a tutti questo epilogo, però il divieto ai tifosi milanisti mi sembra un male minore, o necessario».

Abete spera, anzi è convinto, che si tratti soltanto di un episodio: «Non dobbiamo cadere in due errori. Primo: che si tragga una chiave di lettura negativa dall'episodio, parlando della prossima stagione in termini pessimistici o drammatici; quella di Genova è una situazione specifica, isolata. Secondo: che non si dimentichino i risultati importanti registrati dopo il decreto Amato e non venga meno dunque la fiducia. Avremo altre cento opportunità, durante la stagione, per verificare i miglioramenti sulla sicurezza».

ma.gal.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/08/2007

# «Stadi più sicuri» Ferlizzi va oltre Genoa-Milan

MAURIZIO GALDI

**G**enoa-Milan rischio 4, il massimo, e non poteva essere diversamente dopo che già il prefetto di Genova aveva «chiuso» il settore ospiti. «Ma non lasciamoci la testa — dice il capo dell'Osservatorio per le manifestazioni sportive Felice Ferlizzi —, la strada verso stadi sicuri procede e procede spedita. In questa prima riunione

ne della stagione abbiamo messo sotto osservazione sei partite di serie A, tutto come la stagione passata. Non c'è nulla di preoccupante se una partita si giocherà senza ospiti: la situazione era tale che abbiamo preso la decisione giusta», probabilmente anche la più sofferta, ma le colpe sono un po' di tutti.

**TROPPE PAROLE** Sin dal sorteggio dei calendari i dirigenti

del Genoa dissero: «Speriamo che non vengano i tifosi rossoneri». Forse anche l'eccessiva eco mediatica data ai fatti ha fatto alzare l'attenzione su quei pochi facinorosi che lanciano minacce di vendetta. Questo forse è il cruccio principale di quanti ieri hanno partecipato alla riunione dell'Osservatorio. Delle altre cinque gare sono a rischio 3 Parma-Catania, Lazio-Torino e Napoli-Cagliari.

**STADI APERTI** Per la prima giornata si gioca in tutti i campi di A e B: anche Frosinone e Treviso hanno ricevuto l'ok. Gli altri sette di B sono in linea di traguardo e saranno visionati la prossima settimana entro venerdì. Lunedì sopralluogo a Udine e il 30 a Catania per dare l'ok anche agli ultimi due di A.

**STEWART** Ieri sulla Gazzetta ufficiale è uscito il decreto

sugli steward che potranno avere tra i 18 e i 55 anni e saranno obbligatori negli impianti con più di 7500 posti. Scatterà intanto un monitoraggio sulla situazione in atto per fare una mappatura della situazione campo per campo. Poi l'Osservatorio stabilirà l'entrata in vigore ufficiale del decreto dando un tempo massimo: la mappatura avverrà entro i prossimi 15 giorni.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

24/08/2007

# «Senza tv no al sabato»

GUGLIELMO LONGHI  
ROBERTO PELUCCHI  
MILANO

**C**hi trasmetterà le partite di B? E quando? E come? I tempi stringono e le società cercano di chiudere con le televisioni un accordo che sembra ancora lontano. Ieri a Milano alcuni presidenti si sono trovati per definire una strategia comune. Il ragionamento è questo: il campionato negli ultimi anni ha anticipato al sabato per avere una maggiore visibilità. Ma, senza contratto, non c'è alcuna ragione per continuare così. Il presidente della Lega, Antonio Matarrese, ha poi incontrato i rappresentanti di Sky, Mediaset e Telecom per cercare una soluzione, ma per ora non sono stati fatti passi in avanti. Sky, che per lo scorso campionato di B ha sborsato 36 milioni di euro, senza Juventus, Napoli e Genoa non è disposta ad andare oltre i 10 milioni con questo format: due notturne (un match il venerdì, un altro il lunedì) e due partite del sabato in diretta, quindi non una copertura totale degli incontri come avveniva prima. Un modo per tutelare il prodotto. Alle società, tuttavia, 10 milioni non bastano, ne vorrebbero una ventina, e su questo punto la trattativa si è arenata. La minaccia, se l'accordo non verrà migliorato, è di giocare la domenica alle 15, in contemporanea con la serie A: se ne parlerà oggi. La Rai, intanto, si tira fuori: il problema, fanno capire, lo deve affrontare Sky, come sempre. Per quel che li riguarda, la B è proprio l'ultimo pensiero, operati come sono dai problemi economici che hanno ibernato tutti i budget.

**DELUSO** «C'è l'amarezza nel constatare il disinteresse di Sky nei confronti del nostro campionato - spiega Mario Moroni, vice presidente del Lecce e consigliere federale per la B - nonostante la disponibilità della serie A a fare in modo di valorizzarlo». Nell'ultimo consi-

glio di Lega era stato dato incarico ad Adriano Galliani di fare da referente con le tv e proprio in questa veste l'amministratore delegato del Milan aveva partecipato alla prima riunione con Sky. E per convincere l'emittente ad aumentare l'offerta, la serie A si è detta disponibile a dare tutti i derby in anticipo o posticipo e a ridurre da 4 a 2 le ultime giornate in contemporanea. Un vantaggio per la tv satellitare.

**FIDUCIOSO** Antonio Matarrese, presidente della Lega, è più ottimista: «Stiamo lavorando, le difficoltà non mancano, ma sono fiducioso. Una cosa sia chiara, cerchiamo una soluzione dignitosa per un campionato importante. L'ho detto a Sky, ma sono in contatto anche con Rai, Telecom e Mediaset. Quindi non accettiamo elemosine, mi dà fiducia il clima di collaborazione che c'è in Lega. Do atto che la serie A si sta mostrando vicina alla B avendo dato anche la disponibilità a cambiare il proprio format per ottenere un accordo congruo».

**NO AL SABATO** Gino Corioni, presidente del Brescia, non ha dubbi: «Con il campionato al sabato noi abbiamo perso almeno il 60 per cento dei tifosi, non ho i dati delle altre società, ma credo che il calo non sia inferiore al 40». E Stefano Fantinel (Triestina): «Giocando il sabato abbiamo avuto un calo del 20-30 per cento. Credo, comunque, che l'errore sia stato fatto proprio l'anno scorso quando bisognava chiudere un contratto con Sky di più anni, non di uno solo». Anche il Comune di Trieste, tramite il vicesindaco e assessore comunale allo Sport, ha inviato un pressante appello alla Lega e alla Federazione.

**LA MINACCIA** Oggi, dunque, i presidenti, falchi e colombe, si parleranno in un incontro informale in Lega per discutere dell'offerta di Sky di dieci milioni. Che verrà certamente rifiutata. L'idea è quindi di tornare alla domenica, ma per fare questo serve una precisa delibera dell'assemblea di Lega, che potrà essere convocata soltanto la prossima settimana. Ora, considerato che la terza giornata si giocherà comunque domenica 9 (la serie A è ferma per l'impegno della Nazionale), la decisione sarebbe operativa soltanto a partire dalla quarta. E, a quel punto, l'accordo potrebbe anche essere raggiunto.

## Per le società di A affare da 437 milioni

(t.bot) Diritti televisivi collettivi spalmati tra le varie società di serie A così da restringere il gap tra squadre big e piccole. Lo prevede ora una legge delega proprio sui diritti televisivi del calcio tornati collettivi approvata poco più di un mese fa dal Parlamento, anche se di fatto entrerà in vigore nel 2011, perché i contratti sono in essere e quindi chi ha preso ha preso. E così, mentre si discutevano in Parlamento modalità e interventi per spalmare la forbice dei ricavi televisivi (pur tenendo conto della storia e dei titoli delle singole squadre), le tre promosse (Juventus, Napoli e Genoa) completavano lo schieramento Sky per la serie A portando a 437 i milioni che l'emittente di Murdoch paga per trasmettere sul satellite tutta la serie A.

**L'AUMENTO** Un incremento rispetto al totale dello scorso anno di 94,5 milioni grazie proprio ai 115 milioni finite nelle casse delle tre società: 65 milioni alla Juventus, 35 milioni al Napoli, 15 milioni al Genoa. Scontato l'incasso super della Juventus, ma a festeggiare alla grande è stato anche il Napoli che con il salto in serie A è passata dai 12 milioni di Sky della scorsa stagione ai 50 milioni di questa che deve ancora iniziare, tra Sky appunto, digitale terrestre e Rai International.

**LE MILANESI** Hanno di che sorridere anche Inter e Milan che per il biennio 2007-2009 hanno chiuso un contratto di 200 milioni tra satellite e digitale terrestre, 65 milioni la Roma, 40 milioni la Lazio.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

29/08/2007

# “Ad Osaka un’Italia di combattenti”

EMANUELA AUDISIO

OSAKA — Fuga a mezzanotte. Banzai per il mondo. L’atletica scende in strada e si mette in gioco, per cercare di recuperare un po’ di magia. Stanotte il via, si corre la maratona, ma sarà l’alba in Giappone. Migidio Bourifa, 38 anni, primo azzurro in gara, rifiuta il fuso orario. Nel senso che lui continua a vivere secondo i ritmi italiani: dorme quando qui è giorno, sta sveglio quando qui è notte. «Preferisco così, soffro da pazzi lo spostamento a est, l’ho già provato e so che non fa per me. Non sono abituato a gareggiare in un orario da discoteca, però l’accordo è che se arrivo tra i primi dodici vado alle Olimpiadi». Stefano Baldini è assente, a 36 anni si risparmia per Pechino. Bourifa non è tra i favoriti, stretto tra etiopi (Tolossa) e keniani (Kiplagat e Kipkenbol). Ma non è nemmeno in viaggio-premio: «Darò tutto quello che ho, per Pechino questo e altro». Non correrà nemmeno il marocchino Jaouad Gharib, due volte campione del mondo, è infortunato, poco allenato, al suo posto Abderrahim Goumri. Bourifa che ha il doppio passaporto, e ha scoperto l’atletica a 21 anni durante il servizio militare, è nato a Casablanca, perché suo padre Tahar, operaio specializzato in un’azienda tessile, ci teneva che il figlio nascesse a casa. Si allena sulle strade bergamasche della Val Brembana. Promette di spendersi, di lottare con rabbia, ma non regala illusioni.

«Un’Italia di combattenti, basta anarchia». Al diavolo de Coubertin. Questa è la svolta voluta da Franco Arese, da tre anni alla guida della Fidal, dopo il deprimente mondiale del 2005 che l’Italia ha chiuso con una sola medaglia, l’argento di Schwazer nella 50 chilometri di marcia. «Helsinki per me è stato terribile. Vedevo gli azzurri uscire dal programma, uno dopo l’altro, senza che nessuno si migliorasse. In modo quasi apatico, come se pensassero che l’atletica è un posto al ministero, dove a fine mese si ritira lo stipendio. In più c’erano comportamenti inaccettabili, chi era stato eliminato rientrava in stanza alle tre di notte dando fastidio al compagno. Così non aveva senso, perché chi si adagia non migliora. Il primo muscolo da allenare è la testa, la vera rivoluzione è nella mentalità. Abbiamo parlato chiaro e a Osaka abbiamo portato una squadra ridotta di 36 atleti. Pochi, ma non rassegnati. Vincere è difficile, ma non impossibile. Anche perché veniamo da una buona stagione. Possono far bene Schwazer, Howe, Di Martino, ma io mi aspetto buone cose anche da Rigaud, Rosa e Legnante. E poi, vorrei che qualcuno mi stupisse. Sì, lo so, il clima è torrido, 32 gradi, oltre il 90% di umidità. Ma non può essere una scusa, le condizioni sono uguali per tutti». E’ giusto chiedere rabbia e agonismo, ma dov’è il futuro dell’atletica italiana che ha un’età ormai avanzata e nessun ricambio? Su 36 azzurri solo quattro-cinque non appartengono ai gruppi militari o alla polizia di Stato e questo è segno di

equilibrio. «Lo so anch’io che rischiamo di diventare uno sport mantenuto dalle stellette, ma credo che la situazione economica del paese stia cambiando, molte famiglie faticano ad arrivare a fine mese, in giro ci sono sempre meno soldi, e questo può fare bene all’atletica, può

spingere più giovani a provare, a cercare una via d’uscita». Se Andrew Howe («Vincerò io perché sono il più bello») ha rinunciato a provare la pedana del lungo, l’americano Tyson Gay promette di battere nei 100 il record mondiale di Asafa Powell. «Il 9”77 può cadere, anche perché

la pista dello stadio di Nagai è velocissima». Costata due milioni di dollari e realizzata da una compagnia giapponese, la Oku En-Tout-Cas Company, è un capolavoro hi-tech: doppi strati, sfere di ceramica per la conduzione del caldo e per garantire il raffreddamento auto-

nomo in caso di temperature elevate.

I mondiali che vanno in onda di notte cercano la luce. Il congresso della IAAF ha approvato all’unanimità una risoluzione con cui chiede all’Agenzia mondiale antidoping (Ama) di aumentare da due a quattro anni la

squalifica per gli atleti positivi al doping. Se ne discuterà a Madrid il prossimo novembre. Intanto la squadra francese è stata controllata due volte in tre giorni. Osaka chiama Pechino. Tutti in strada, in pista e in pedana. Perché l’atletica è il cronometro del mondo.

LA REPUBBLICA

24/08/2007

# Aprire in Giappone l'accademia di mamma Atletica

Candido  
Cannavò

**F**ratelli della parrocchia atletica, uomini e donne che non vivete di solo calcio, ragazzi che volete conoscere la mamma della vostra passione sportiva e assaggiarne la cultura, vacanzieri un po' annoiati di fine agosto, sveglia. Da stanotte si apre un'accademia: Mondiali di Osaka, atletica di vertice. Fuori dal pallone, il più grande spettacolo dopo l'ineguagliabile Olimpiade.

Uno dei capolavori di Primo Nebiolo, uomo di fervida fantasia ed eccessi incontrollabili. Certo, col fuso orario giapponese bisogna un po' organizzarsi. Alla nostra mezzanotte di oggi, per esempio, quando a Osaka saranno le 7 di domani, parte la maratona maschile. C'è poca Italia stavolta, perché Baldini vuole sparare a Pechino l'anno prossimo le ultime cartucce della carriera, ma la corsa lunga ha sempre tocchi romantici, dovunque si svolga, ed esplora a ritmi sempre più convulsi le frontiere della fatica, che — se il diavolo del doping non s'infiltra — sono anche le frontiere della verità.

Finale dei 100 metri col duello Powell-Gay? Domenica alle 15.20. Volete vedervi il nostro amato reatino-americano Andrew Howe nella finale del salto in lungo? Giovedì alle 13.40. E via di seguito. Organizzarsi, signori. Non perdetevi la Isimbayeva nel salto con l'asta, i nuovi mezzofondisti di pelle bianca Mottram e Webb, quasi una rarità. Io alle 12.45 di domenica sarò davanti al televisore per la finale del peso donne: che non è una gara spettacolare, ma c'è la nostra impagabile Chiara Rosa, ragazzona veneta capace di medaglia che farà impazzire i giapponesi con le sue mattane. Altre buone carte nella nostra complessiva povertà: Antonietta Di Martino nel salto in alto e il marciatore altoatesino Alex Schwazer, uomo da podio (nella foto sotto).

Quando Primo Nebiolo, uno dei più grandi e discussi dirigenti della nostra storia, inventò i Mondiali di atletica gli diedero del megalomane. Ma chi ha idee folgoranti, deve prendersi anche le critiche. Il successo è stato enorme, anche se portato spregiudicatamente nella direzione del sensazionalismo. Peccati ne commise tanti, Primo Nebiolo, un uomo che si riteneva onnipotente, non si fermava davanti a nessun ostacolo, collezionava lauree ad honorem delle nazionalità più svariate, veniva ricevuto come un capo di Stato e, durante i Mondiali di Roma, andò dal Papa: Giovanni Paolo II e gli disse: «Venga allo stadio, Santità, non se ne pentirà, l'atletica è bellissima».

Purtroppo quella edizione italiana diventò funesta per il salto truccato di Evangelisti: grande scandalo d'amore. Uno come Nebiolo, con qualche peccato in meno, sarebbe un tesoro per l'atletica di oggi, mamma dolcissima, colta e trascurata.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

24/08/2007

## Lo smog batte le targhe alterne

(f.l.) Ormai a Pechino si prega perché durante l'Olimpiade ci sia un bel vento in grado di spazzare via lo smog, dopo aver rilevato che il blocco del traffico di questi ultimi giorni non è bastato per abbassare i livelli di inquinamento. Oltre un milione di macchine è stato bloccato con il sistema delle targhe alterne, negli ultimi 4 giorni, ma nessun miglioramento significativo della qualità dell'aria è stato registrato. Lo ha ammesso la municipalità di Pechino. Ciononostante, dice Yu Xianxuan, il test si è rivelato un successo: «In questi giorni c'è stata molta umidità e la temperatura era alta. Senza il blocco del traffico l'aria sarebbe stata ancora più inquinata». Il dirigente dichiara poi come livello 2 (su 5), piuttosto discutibile, il grado di in-

quinamento dell'aria pechinese: «e si tratta di un livello che va bene per una competizione sportiva».

**BEACH VOLLEY** Intanto è stato inaugurato il Chaoyang Park Beach, lo stadio del beach volley, dalla capienza di oltre 20.000 posti (che per finali e finali è già tutto esaurito). Per testarlo è stato organizzato un Challenger Fivb, un torneo in cui sono stati simulati orari e situazioni simili a quelle del torneo olimpico (è stato vinto dalle brasiliane Vieira-Vivian, con successo in finale sulle cinesi Yue-Zhang). «E' il più bel contorno che abbia mai visto per un torneo di beach», ha dichiarato il responsabile per il beach volley della Federazione internazionale pallavolo, l'italiano Angelo Squeo.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

22/08/2007

**Ministero sport:  
sconti per ragazzi**

Partirà nelle prossime settimane la campagna di comunicazione sugli sconti fiscali per la pratica sportiva dei ragazzi da parte del Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività sportive. La norma, inserita nella Finanziaria 2007, ha introdotto la detraibilità delle spese sostenute per l'iscrizione e l'abbonamento per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, ad associa-

zioni sportive, palestre, piscine e qualsiasi altra struttura ed impianto sportivo destinato alla pratica sportiva dilettantistica.

LA GAZZETTA DELLO SPORT  
23/08/2007

GERMANIA

**Insulti razzisti  
Fermato Weidenfeller**

FRANCOFORTE — La federazione tedesca ha squalificato per **3 partite** Roman Weidenfeller, portiere del Borussia Dortmund, per insulti razzisti. Motivo: le frasi rivolte sabato scorso a Gerald Asamoah. L'attaccante di colore dello **Schalke 04** ha dichiarato di essere stato chiamato «maiale nero».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

24/08/2007

#### **BASKET CARROZZINA**

### **Germania, romani alla sfida europea**

Da mercoledì prossimo fino al 2 settembre, si disputeranno a Wetzlar, in Germania, le gare dell'edizione 2007 del Campionato europeo di basket in carrozzina. Gli azzurri saranno forti della partecipazione di un nutrito gruppo di atleti della CMB Santa Lucia Roma. In campo, a tenere alti i nostri colori, scenderanno infatti Andrea Emiliano Rocca, Mohamed Ali Sanna, Sergio Cherubini, Stefano Rossetti e Andrea Pellegrini. (m. r.)

LA REPUBBLICA  
21/08/2007

# Guardare allo sport con occhi diversi

È da tempo riconosciuto che la pratica sportiva favorisce l'integrazione ed inclusione dei disabili, i quali hanno giustamente smesso di accontentarsi della massima di De Coubertin sull'importanza della partecipazione e spesso raggiungono livelli di alto profilo che li mettono in grado di gareggiare con i normodotati: oltre alla ormai nota vicenda "Pistorius", voglio ricordare anche quella di Michela Brunelli, atleta disabile in carrozzina che ha vinto i campionati nazionali di tennis da tavolo di quarta categoria sconfiggendo sia nel singolo che nel doppio atlete "normali". La voglia di poter godere delle

stesse emozioni di cui godono i cosiddetti "normali" costituisce la spinta per allenarsi, impegnarsi, trovare tutti gli strumenti adeguati per affrontare percorsi che sono stati pensati non tenendo conto di chi ha un handicap. Anche l'esperienza di Giulio Nardone, Presidente dell'Associazione Nazionale Disabili Visivi e non vedente dall'età di venticinque anni è al riguardo veramente interessante. Giulio ha una grande passione: lo sport subacqueo, passione che lo ha portato a fare più di mille

immersioni in tutti i mari del mondo e a conseguire il brevetto "advanced open water", nella sua versione per i soggetti con handicap. Il piacere di immergersi in acqua, la bellezza del silenzio profondo, le sensazioni che sorgono quando si toccano la flora e la fauna subacquea: anche i disabili visivi secondo Nardone possono godere di tutto questo, utilizzando alcune specifiche attenzioni.

Le prime esperienze di immersioni sono state spesso deludenti anche perché le guide

subacquee erano per lo più impreparate ed impaurite al pensiero di dover effettuare un'immersione con un cieco: da qui la sensazione di essere semplicemente trasportato, di non svolgere un ruolo attivo e quindi di non poter godere appieno delle bellezze che lo circondavano.

Proprio traendo insegnamento da queste esperienze e per evitare anche ad altri non vedenti di ripercorrere lo stesso iter, Nardone ha messo a punto nel tempo delle particolari modalità di guida, come il

sistema "rudder" ed una serie di segnali tattili, semplici ed intuitivi, facili a comprendersi e a memorizzarsi che sono riportati nel Manuale per istruttori e guide subacquee di disabili visivi "Sott'acqua con un cieco" scritto insieme a Maria Luisa Gargiulo.

E sono proprio gli istruttori e le guide che spesso ringraziano gli ipovedenti perché "obbligate" a guardare con più consapevolezza, dovendo indicare, far toccare e poi descrivere al disabile visivo che gli è accanto, le meraviglie che li circondano. Un'altra testimonianza che la disabilità non è un limite se non negli occhi di chi vede.

L'UNITÀ

08/08/2007

## **CAMMINATA NOTTURNA DA GUALTIERI A COLLAGNA**

(Sesto Potere) - Reggio - 22 agosto 2007 -Una camminata notturna dai 22 metri di altitudine di Gualtieri ai 1.355 metri di Cerreto Laghi, 112 chilometri ripercorrendo il tragitto che fino agli anni Cinquanta e Sessanta compivano i montanari che a piedi, per non gravare col loro peso gli animali, si recavano in riva al Po con i carretti colmi di castagne trainati da muli o cavalli, per poi ritornare in Appennino carichi di mais, frumento e soprattutto sabbia delle golene con la quale costruire le case.

E' questo il senso di "Dagli aironi alle aquile", l'iniziativa promossa inizialmente da un gruppo di podisti della Bassa e poi sposata dall'Uisp - in collaborazione con la Provincia di Reggio ed i Comuni di Reggio, Gualtieri e Collagna - che dalla mezzanotte di venerdì 24 agosto vedrà un'ottantina di atleti darsi il cambio a gruppi per unire la Bassa alla montagna. Anche quest'anno, dopo il pasta-party che si terrà dalle 20.30 e mezz'ora prima della partenza, fissata per le 24 di venerdì dal Lido Po di Gualtieri, verrà riempita un'ampolla con l'acqua del Grande fiume che verrà poi passata di mano in mano durante i cento chilometri per essere infine versata nel lago del Cerreto.

La camminata notturna - giunta alla sua quarta edizione - è stata presentata questa mattina in Provincia nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato l'assessore provinciale allo Sport Gianluca Chierici, il sindaco di Collagna Ugo Caccialupi, l'assessore allo Sport del Comune di Gualtieri, Amadio Mori, ed il presidente della Lega Atletica leggera Uisp, Giuliano Mainini.

"La Provincia non poteva far mancare il proprio patrocinio a questa iniziativa che traduce concretamente un concetto che a noi sta particolarmente a cuore: quello di una provincia unita dal Po all'Appennino, dove i singoli territori contribuiscano ognuno con le proprie risorse ma con un obiettivo comune" ha detto l'assessore provinciale Gianluca Chierici. "Uniremo la Bassa alla montagna portando anche un importante messaggio ambientale legato a una risorsa preziosa come l'acqua", ha aggiunto l'assessore di Gualtieri Mori, mentre il sindaco di Collagna Caccialupi ha sottolineato il valore "di una manifestazione che ci consente di ricordare le nostre tradizioni, ma anche di far conoscere il nostro territorio".

Sugli aspetti più tecnici si è infine soffermato il presidente della Lega Atletica leggera Uisp, Giuliano Mainini: "Con il servizio assicurato, a partire dai ristori fissati ogni 5 chilometri, e per le condizioni climatiche, la camminata rappresenta una occasione unica per molti atleti intenzionati ad allenarsi per la maratona. Gli atleti già iscritti sono una ottantina, una ventina dei quali al debutto, e, dopo essere partiti assieme dalla riva del Po, verranno divisi in gruppi omogenei per completare, si prevede intorno alle 10 di sabato mattina, il percorso che vedrà coperto a staffetta a parte tre tratti in cui tutti i partecipanti dovranno correre insieme: oltre alla partenza, il passaggio nel centro di Collagna e lo strappo finale dal Valico al lago del Cerreto". Inevitabile poi, un ringraziamento agli sponsor Bacchi, Sintofarm e Nonna Lea, quanto mai importanti per una manifestazione così complessa.

22/8/2007

### **UNA GIORNATA PER LO SPORT AL FEMMINILE**

(Sesto Potere) - Carpi - 21 agosto 2007 - La Commissione Pari Opportunità di Carpi organizza per domenica 7 ottobre una giornata di sport al femminile intitolata Lo sport in rosa.

L'iniziativa, che ha riscosso un buon successo l'anno passato, si terrà al Palazzetto dello Sport cittadino, e intende offrire un'opportunità di aggregazione alle donne e alle adolescenti. Sono previsti tornei di pallavolo e di calcetto, a cui ci si può iscrivere formando squadre che si aggregano spontaneamente o per gruppi di appartenenza: studentesse, mamme, nonne, impiegate, amiche, avvocate, suore, dottoresse, giornaliste, infermiere, operaie, vigilesse, ecc...

Per iscriversi a Lo sport in rosa basta telefonare alla Commissione Pari Opportunità, al numero 059 649550, dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 13, il martedì e il giovedì anche al pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18. Le iscrizioni verranno accettate fino al 20 settembre prossimo.

L'iniziativa è promossa dalla Commissione in collaborazione con l'Assessorato comunale allo Sport e Benessere, alla Consulta dello Sport, a Uisp e Csi

# di Stefano Zamagni | Le proposte dell'Agenzia delle onlus per cambiare UNA NUOVA LEGGE PER UN VOLONTARIATO A BRIGLIE SCIOLTE

*Lo scorso 19 luglio la XII Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati, nell'ambito della attività conoscitiva preliminare sulle proposte di legge n. 1386 e n. 1171 «Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato», ha chiamato in audizione il presidente dell'Agenzia per le onlus, Stefano Zamagni.*

*Qui pubblichiamo alcuni passaggi del suo intervento.*

**A**ll'epoca in cui la legge n. 266/91 venne approvata, il terzo settore era occupato principalmente dalle sole organizzazioni di volontariato e dalle cooperative sociali. Da allora parecchi altri interventi legislativi sono intervenuti a normare nuovi soggetti del terzo settore. Si pensi al dpr 460/97 sulle onlus; alla legge sulle associazioni di promozione sociale; e, da ultimo, alla legge sull'impresa sociale. Non c'è dunque da meravigliarsi se, oggi, il volontariato si sente un po' "schiacciato" e, ad un tempo "strattonato", fino quasi a soffrire di una crisi di identità.

Una modifica alla legge 266/91 è necessaria e urgente per ridefinire la realtà del terzo settore. Una sua auspicata revisione deve però tenere conto del quadro legislativo approvato dopo la 266/91, a partire dalla modifica del Titolo V - Parte seconda della Costituzione (introdotta con legge costituzionale n. 3/2001), soprattutto in relazione al riconoscimento del principio di sussidiarietà orizzontale, ma anche alle nuove competenze legislative attribuite alle Regioni in numerose materie nelle quali si svolge l'attività di volontariato; e deve tenere conto altresì dei contenuti della legge n. 328/00, la cui applicazione resta un punto fondamentale per la crescita sociale del territorio e del Paese. In particolare va rafforzato il concetto di gratuità; il ruolo complementare e non sostitutivo del volontariato rispetto all'ente pubblico nella fornitura dei servizi sociali; la capacità delle organizzazioni di volontariato di svolgere attività di advocacy in modo disinteressato e di capacità di prendersi carico della persona nella sua globalità.

La presenza del volontariato all'interno del terzo settore ha altresì lo scopo di tenere alta la tensione etica, evitando i possibili rischi di una deriva di tipo economicistica. Urge valorizzare il rilievo sociale che l'attività del volontariato ha in un contesto nel quale crescono le forme di esclusione sociale, di precarizzazione, di povertà, di impoverimento delle relazioni primarie, e nel quale

sembrano in costante diminuzione le risorse economiche pubbliche destinate alla realizzazione del welfare. All'interno di questi mutamenti, è opportuno comunque sempre mantenere al volontariato un ruolo complementare e non sostitutivo dell'intervento pubblico. Il richiamato tema della gratuità pone anche il problema di garantire ai volontari di svolgere la propria azione senza un impegno economico personale (che impedirebbe ai meno abbienti di essere volontari o di farlo con molta difficoltà); al tempo stesso, esso evidenzia la necessità di dotarsi di competenze professionali necessarie a sostenere le loro attività. Queste esigenze devono guidare alla ricerca di soluzioni adeguate per affrontare il problema del finanziamento delle attività di volontariato, mantenendo invariata la previsione dell'assoluta gratuità dell'opera del volontariato.

È poi necessaria una più ampia libertà dalla forma giuridica, con la possibilità di deroghe al requisito della democraticità (come, peraltro, stabilito dalla legge 383/00 sull'associazionismo di promozione sociale). Non è un astratto principio di democraticità a garantire l'efficacia dell'azione del volontariato. Talvolta è fondamentale che nelle organizzazioni possa essere tracciata una linea guida, che poi viene seguita dai volontari e dai membri dei consigli direttivi delle organizzazioni da parte di soggetti promotori / ispiratori.

Occorre prevedere il riconoscimento delle organizzazioni di secondo livello che operano su base nazionale e istituire un apposito albo nazionale che superi l'ambito regionale, prevedendo che vi si possano iscrivere realtà che operano in almeno 5 regioni e 20 province. Deve altresì prevedersi un'ampia libertà dei settori di intervento per le organizzazioni di volontariato caratterizzate innanzitutto dallo svolgimento di attività attraverso volontari. Pertanto, l'accezione "fine di solidarietà" deve essere intesa nel modo più ampio possibile anche nella possibilità di devolvere il proprio patrimonio, in caso di scioglimento, non solo ad altre organizzazioni di volontariato, ma ad una più ampia categoria di enti senza scopo di lucro. Bisogna infine rivedere la finalità della legge 266/1991 come rivolta esclusivamente a disciplinare i rapporti tra organizzazioni del volontariato e istituzioni pubbliche. È opportuno disciplinare tutte le organizzazioni di volontariato indipendentemente dal fatto che intendano o meno instaurare rapporti con soggetti pubblici.

VITA

4-10/08/2007